

Manuali di Conversazione Politica

# IL BERLUSCONISMO

L'identità e il futuro

a cura di  
Vittorio Feltri e Renato Brunetta

© 2007  
Edizione speciale per  
**Free Foundation for Research  
on European Economy**

Con la collaborazione di

*liberal*

**Editing**

Andrea Mancina

**AD**

Gerardo Spera

**Segreteria di redazione**

Stefania Profili

**Stampa**

Lito Terrazzi, Firenze

**Illustrazione di copertina**

Benny

**Siti internet**

[www.libero-news.it](http://www.libero-news.it)

[www.renatobrunetta.it](http://www.renatobrunetta.it)

# 14

## Indice

Prefazione di Vittorio Feltri  
Introduzione di Renato Brunetta

Presentazione 7

### **Sezione I: la politica**

1. Una nuova storia italiana 13
2. L'invenzione del centrodestra 41
3. La prima repubblica: continuità e discontinuità 53

### **Sezione II: l'economia**

4. La scoperta del liberalismo 93
5. La berlusconomics 113
6. Il blocco dei produttori 129

### **Sezione III: i valori**

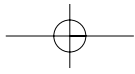
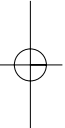
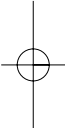
7. L'alleanza tra cristiani e liberali 165
8. Il ritorno della sovranità popolare 181
9. L'Occidente come civiltà 209

### **Sezione IV: la storia**

10. Attualità dell'anticomunismo 221
11. Il novecento riscritto 227
12. La TV, la democrazia 245

### **Gli interventi**

13. Intervento di Gianfranco Fini 263
14. Intervento di Silvio Berlusconi 277



---

Prefazione  
di Vittorio Feltri

Quella che segue è la più completa enciclopedia scritta su Berlusconi e il fenomeno politico e culturale chiamato berlusconismo. Detta così, uno pensa: oddio cosa mi tocca. Già nella vita non si fa altro che discutere su Berlusconi, di Berlusconi, sopra e sotto Berlusconi. Piano. Stavolta siamo di fronte a una rarità, forse ad un pezzo unico. Qui non siamo al livello delle chiacchiere, ma della scienza politica trasferita a livello commestibile e persino gustoso anche per chi non sia un esperto del ramo. Ve lo garantisco: dà soddisfazione. È la sola opera di respiro che non parli dell'inventore di Forza Italia come del diavolo. Sembra di entrare in un altro mondo rispetto a quello che ci viene fatto immaginare dagli intellettuali e dai comici. Incredibile: sfogliate le pagine, immergetevi tra le righe di questo "Berlusconismo". Non si dipinge la gente che ha votato per Silvio e lo voterà ancora - il più presto possibile - quasi fosse un'alleanza di mascazzoni e di bischeri. Offre le ragioni di quello che è accaduto in questi ultimi due decenni, per una volta immedesimandosi con l'uomo che nel 1994 "discese in campo" e raccontando quel che in tanti sentivamo e sentiamo rispetto alla politica, all'economia, ai valori della vita.

Per questo il libro colma una lacuna grande come una casa e riempie al meglio un vuoto... Stavo per scrivere "un

## Prefazione

vuoto della cultura politica”. Ne sono arciconvinto. Ma questo lo direte voi, se vi avventurerete in questa goduriosa lettura. Mi accontento per ora di costatare che come minimo colma un vuoto delle nostre librerie. Anche il più incallito dei berlusconiani, sono pronto scommetterci una bottiglia, ha sperso per il tinello uno di quei volumi che raccolgono immondizia su Berlusconi, sulle sue televisioni, sui suoi amici. Impossibile sottrarsi. Si trova sempre un parente che lo rifila a Natale: costano poco, sono di moda. Il mettere insieme libri contro il Cavaliere è una professione redditizia in Italia. C’è qualcuno che lascerà ai figli e ai nipoti un bel patrimonio grazie a questa specialità. Accade come nelle barzellette sugli ubriachi. C’era quella dell’alcolista che alla fine della vita gira in Mercedes. <Come hai fatto?>. <Ho venduto i vuoti>. Così questi personaggi infelici hanno messo su intere collane di best seller, impilando carta su carta, prodotta per spedire il Nemico in galera senza mai riuscirci. Il vuoto pneumatico di onestà. E gli asini gliel’hanno pure comprato e poi ce lo passano per convertirci.

Il testo che qui sto introducendo è utile. Facile da consultare. Dotato di credibilità scientifica. Viene il momento di dire in poche parole il mio pensiero, anche se mi rendo conto che la parola è esagerata.

Penserete: ora spargo incenso sul suo capo e verso aloe sui suoi piedi asciugandoli con i capelli. Calma. Lui forse è Gesù, di certo io non sono la Maddalena. Ho stima. Lo ritengo una benedizione. Non lo reputo però il Migliore, semplicemente credo che peggiori di lui ci siano solo gli altri. Tutti o quasi tutti. Non so se esista la Provvidenza. Di certo non mi convince l’idea che Berlusconi sia l’uomo della Provvidenza. Semmai è la Provvidenza ad essere di Berlusconi, e l’ha già inserita nell’asse ereditario per un sereno futuro della prole.

Insomma, avete capito. Non ho nessuna intenzione di agitare il turibolo dinanzi alla statua equestre di Silvio Berlusconi. Se proprio nella vita mi tocca inchinarmi, mi prostro più volentieri al cavallo che non al Cavaliere. Del

## Prefazione

resto, intorno all'Uomo di Arcore i posti degli adulatori sono già tutti occupati, ciò che al padrone di Mediaset non dispiace. Mi domando soltanto di che cosa discorra con loro a tavola. Forse per questo Silvio parla sempre lui, almeno ascolta qualcosa di interessante. Dette queste lievi cattiverie, confermo: meno male che il Berlusca c'è. Dio strabenedica la Brianza e la sua mamma Rosella.

Quando tra qualche secolo si ricostruirà la storia di questi anni, apparirà come una figura geniale. Berlusconi – io ne so qualcosa, dirigevo una televisione in quel di Bergamo – negli anni '80 del ventesimo secolo ha inventato le televisioni commerciali. Ha capito la potenza di questa rivoluzione per l'economia e per la formazione del consenso politico. Purtroppo ha dovuto pagare un prezzo al potere dominante tra i ceti intellettuali: infarcire le redazioni dei Tg e le stanze dirigenziali delle sue reti di comunisti. Ha mantenuto con i suoi quattrini in anni difficili "Il Giornale" cui ripianava sistematicamente i debiti. Il fatto che con il suo contante abbia permesso a Montanelli di esprimere le sue idee e di intingere il pennino della sua intelligenza non è merito da poco. Ma il suo capolavoro è stato allorché si accorse per primo che il terremoto di Tangentopoli avrebbe buttato giù soltanto gli uomini del Pentapartito cui lui era legato, per ragioni di interesse e di consuetudine; uomini che alla fine garantivano, insieme a molte ruberie, anche quel po' di libertà che ci ha resi diversi dalla Russia. Quando ha intuito che la sinistra comunista si stava impadronendo dell'Italia, a causa del doppiopesismo della magistratura, ha avuto il coraggio di uscire allo scoperto. Invece di sistemare i suoi conti mettendo le televisioni al servizio della "gioiosa macchina da guerra", li ha sfidati. Ha provato prima a raccogliere i politici non del tutto di sinistra. Ma quelli erano ormai defunti o votati a uccidere i residuati di Dc e Psi, e si sono rifiutati di seguirlo. Ha scelto gli elettori i quali non sapevano più a chi votarsi, e tra di loro ha provato a individuare chi era in grado di entrare in parlamento. Ha creato così Forza Italia. Ha saputo diventare il cemento di un'alleanza di cui mi vanto di essere stato



## Prefazione

l'inventore. Dalle colonne dell'Indipendente, per tutto il 1993 invitai Lega Nord e Movimento sociale a superare i contrasti di pelle e ad unirsi per battere la sinistra. Berlusconi ha avuto la forza di realizzare questo disegno. In tanti al Nord non avevano alcuna simpatia per il Movimento sociale, per la storia della camicia nera. Al Sud poi Bossi non aveva alcun seguito. Berlusconi cercò invano di adescare Segni e Martinazzoli, più votati al cimitero dello Scudocrociato che alla vittoria, ma infine li lasciò andare al loro destino poco glorioso. Si giocò tutto, Silvio Berlusconi. In tre mesi scardinò un sistema di abbindolamento degli italiani che si era esercitato per cinquant'anni. Al momento di mangiare il boccone, Berlusconi è riuscito a portarglielo via con lo strumento del consenso e della democrazia. Gli imputarono l'uso delle sue tivù. Bugia. A parte la Rai che era compattamente contro di lui e i suoi sodali (tre canali su tre, più tre reti della radio), persino le sue tivù remavano quasi compattamente in senso opposto. Il miracolo gli riuscì.

Lui ha ancora oggi i voti per questo. È ridicolo oltre che ingeneroso che i Fini e i Casini non riconoscano questo mastice unico per il centrodestra che è stato ed è rappresentato da Berlusconi. Non è un carisma inspiegabile: si basa sui fatti, sul riuscire, sulla capacità di interpretare l'animo e i desideri delle persone. Non soltanto gli interessi materiali, che pure contano, ma l'orgoglio del lavoro, la dignità dell'aver messo su una piccola attività e di aver piazzato i sette nani in giardino con Biancaneve. Qualcosa che è un'idea della vita, un attaccamento alla famiglia, un senso della solidarietà verso il prossimo che non vuole delegare la bontà allo Stato. Questo è stato ed è ancora Berlusconi. Restano dei limiti. Qualcuno ha suggerito al Cavaliere la certezza della sua immortalità. Giusto: ne siamo convinti tutti, da devoti del Berlusconismo. Ma persino Gesù si è adattato a nominare un Vicario e a istituire una specie di partito chiamato Chiesa, dove, almeno per il conclave, si vota.

